



Con software innovativi e reti di satelliti, il traffico aereo può contribuire a tagliare l'inquinamento sul pianeta. È l'impegno di **Enav**, l'ente che ogni anno gestisce 2 milioni di voli in Italia.

di Maddalena Bonaccorso

I padroni dei cieli italiani pensano green da tempo. Senza bisogno di Greta Thunberg. Infatti, mentre in Europa si diffonde l'idea che chi vola deve vergognarsi di farlo perché inquina (il cosiddetto «flight shame»), in Italia l'Ente nazionale per l'assistenza al volo (**Enav**) da anni aiuta le compagnie aeree a tagliare le emissioni nocive nei cieli. Ma come fa **Enav**, la società che gestisce il traffico aereo civile in Italia - garantendo sicurezza e puntualità a circa 2 milioni

di voli all'anno - a incidere in maniera sostanziale sulla riduzione di Co₂? Innovando, innovando e ancora innovando. «Da diversi anni **Enav** è impegnata nel **Flight efficiency plan** (Fep)» spiega a *Panorama* l'amministratore delegato del gruppo quotato a Piazza Affari **Roberto Neri** «il cui scopo è creare una struttura di spazio aereo orientata alla pianificazione di rotte sempre più brevi e con un profilo verticale di salita e discesa continuo che garantisca l'abbattimento dei consumi».

ECCELLENZE NEI CIELI

Enav è stata la prima in Europa ad aver lanciato un progetto rivoluzionario come il Free route che ha reso possibile, per tutti i velivoli in sorvolo a una quota superiore ai 9 mila metri, di attraversare i cieli italiani con un percorso diretto. «In pratica» continua Neri «Free route consente alle compagnie aeree di pianificare la traiettoria più breve possibile, risparmiando carburante, emissioni nocive e conseguentemente costi, pur mantenendo inalterati i livelli di sicurezza».

Nel solo 2019 grazie a Free route gli aerei che hanno sorvolato i cieli italiani hanno percorso complessivamente 14 milioni di chilometri in meno rispetto all'anno precedente, risparmiando qualcosa come 53 milioni di chilogrammi di carburante, con minori emissioni di Co₂ di 167 milioni di chilogrammi. E stavolta, siamo davvero i primi in Europa, dato che a oggi il gruppo **Enav** è l'unico fra i cinque maggiori service provider europei ad avere implementato il Free route: con esso, ha anche completato il piano di riorganizzazione dello spazio aereo italiano, che garantisce di raggiungere la massima efficienza del volo, generando benefici sia per le compagnie aeree sia per l'ambiente: «Tecnicamente» aggiunge Neri «il Free route è stato sviluppato grazie sia all'aggiornamento dei sistemi che sono in grado di gestire il piano di volo e quindi la rotta scelta dal pilota in modo dinamico sia alla formazione continua del nostro personale. In tutto questo, naturalmente, ha anche aiutato l'evoluzione della tecnologia a bordo degli aerei».



Roberta Neri è amministratore delegato dell'Enav dal 2015 ed è stata riconfermata nel 2017. In primavera scadrà il suo mandato.

Ma **Enav**, oltre a garantire la sicurezza nei voli - la mission principale della società - aiuta l'ambiente anche in altri modi: grazie, per esempio, alla piattaforma Aireon, cioè il primo sistema satellitare al mondo di sorveglianza globale per il controllo del traffico aereo. «Fino a pochi mesi fa» spiega ancora l'amministratore delegato di **Enav** «solo il 30 per cento del globo era sotto sorveglianza tramite sistemi radar. Grazie ad Aireon - e attraverso il lancio della costellazione satellitare Iridium Next - è stato possibile estendere la sorveglianza nelle vaste aree del pianeta non monitorate prima. **Enav** attualmente controlla circa l'11 per cento della società Aireon e gestisce una delle sale in Europa per la ricezione e il testing del segnale».

Sui vantaggi di questa nuova tecnologia, e sui risparmi che porta al sistema, anche qui i risultati sono eccellenti: «I vantaggi di una copertura globale sono davvero tanti e vanno dalla maggiore sicurezza all'ottimizzazione delle rotte transoceaniche. Attualmente, con un sistema a copertura radar, gli aeromobili rispettano una separazione di cinque miglia nautiche nella fase di crociera e di tre miglia nella fase di avvicinamento. Quando invece lo spazio aereo percorso non è soggetto a copertura radar (per esempio un volo da Roma a New York nella fase di sorvolo dell'oceano Atlantico, ndr) la separazione tra gli aeromobili passa dalle cinque alle 50 miglia. Con il completamento della costellazione Aireon, e conseguente copertura satellitare dell'intero spazio aereo del mondo - includendo le aree oceaniche e quelle desertiche - la separazione tra

14
MILIONI
Sono i chilometri in meno percorsi lo scorso anno dagli aerei che hanno sorvolato il nostro Paese.

gli aeromobili passerà dalle 50 alle 15 miglia nautiche, più o meno da 90 a 27 chilometri, consentendo un'attività di controllo del traffico sempre più puntuale e di minore impatto ambientale, oltre a rotte più brevi. Inoltre, le compagnie aeree che usufruiranno del servizio vedranno diminuire sensibilmente i costi relativi al consumo di carburante e saranno in grado di guadagnare anche 20 minuti sulla loro tratta».

Una buona notizia per i passeggeri, ma anche per l'ambiente. Infatti, se si considera che un Airbus 380 consuma in quota di crociera circa 285 chilogrammi di carburante al minuto, volare 20 minuti in meno significa risparmiare 5.700 chilogrammi di carburante, con 17 mila chilogrammi di Co₂ in meno immessi nell'ambiente, con tutti i benefici che ne conseguono. Dalle prime proiezioni di lungo periodo, **Enav** calcola che grazie a questa tecnologia tra il 2020 e il 2030 avremo minori emissioni di 14,3 miliardi di chilogrammi di Co₂, con un risparmio di carburante di 4,8 miliardi di chilogrammi.

Voli più brevi, più veloci, più performanti, più sicuri e più green. Il flight shame può attendere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA